



BILIARDO FOR PRESIDENT

La nobile arte della stecca è tornata di moda. Durante le serate invernali, attorno al tavolo verde si radunano ministri, campioni dello sport e top manager. Per decidere le sorti del mondo (o più spesso) per fumare un sigaro e bere un bicchiere di cognac. Chi bara, chi non prende una bilia, chi scommette soldi: style ha scovato i giocatori più incalliti e ha svelato i loro segreti.

“**M**etti una sera a biliardo con Adriano Celentano e Gino Santercole. Qualche decennio fa, quel bar di viale Monte Ceneri a Milano. Un giro all'italiana a tre, cinque mila lire a partita. Vedere Adriano che sulla “baruffa” sbagliava un po' il rientro e ci lasciava i soldi”. E' il fascino del rettangolo verde bellezza. **Silvano Landoni**, 62 anni imprenditore e consulente aziendale, ricorda uno di quei momenti che ti fanno innamorare di quel tavolo di 284 centimetri per 142. Ci si può invaghiare al bar del collegio, dove i genitori ti hanno mandato a studiare e non a giocare ai tempi del ginnasio tra un panino e una ragazza di seconda B da corteggiare, oppure all'oratorio o al ritrovo dei marinai. Perché una volta gli anziani che sapevano “dare il giro” alle bilie li guardavi con ammirazione o magari per merito di tuo padre che con quella stecca in mano sembrava un eroe del film di cappa e spada. Oggi che la nobile arte del biliardo è tornata di moda, che si riscopre la geometrica potenza delle traiettorie fino a cinque sponde, *Style* prova ad avventurarsi in un viaggio trasversale in compagnia di vecchi e nuovi giocatori.

Uno che se ne intende parecchio anche se un po' fa finta di no è **Giuseppe Scarpati**, 45 anni managing director di Publicitas International. “E' come il mio lavoro, una partita che si gioca su diversi tavoli: non sempre si parte in vantaggio,

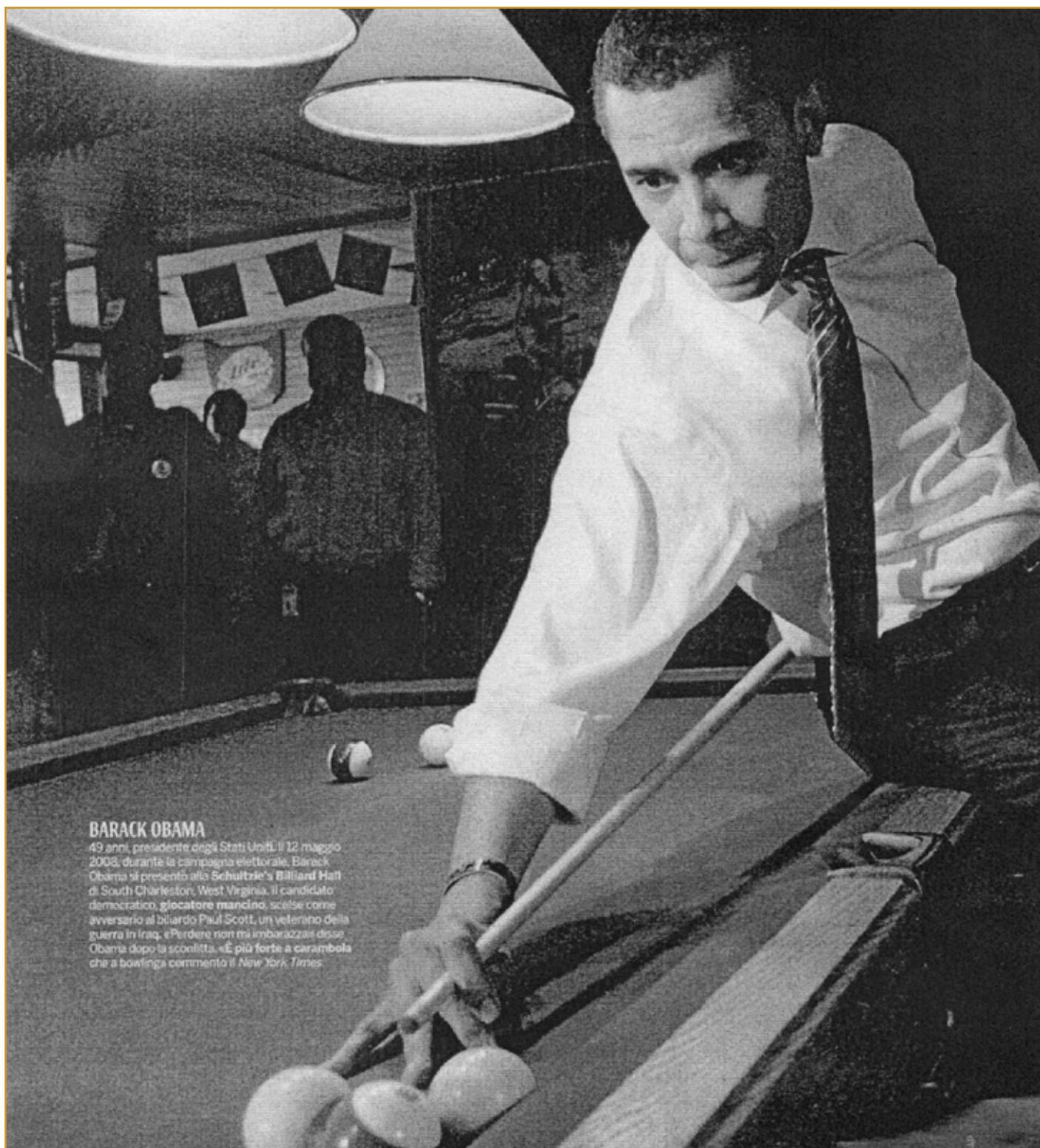
ma si può ribaltare la situazione in qualsiasi momento”. Guai a sfidare colleghi o clienti. “Non mi piace perché non si è spontanei. E perdere apposta non è per niente facile. E' un gioco molto competitivo, il pareggio non esiste, uno vince l'altro perde.” Avversari di Scarpati attenzione vi sveliamo la sua tattica. “Inizio a giocare sulla difensiva e lascio qualche punto di vantaggio all'avversario. Poi quando lui è convinto di essere più forte, cerco di prenderlo di sorpresa con colpi più aggressivi. A volte funziona.” Spiega. Funzionava quasi sempre anche a Landoni: “Da giovane ci facevo anche i soldi. Quando una Fiat 128 costava un milione e 50 mila lire, io **mettevo insieme cinque milioni al mese guadagnati con la mia stecca**. Si girava per le sale del milanese, ci si spingeva nel Sud della Francia dove battere un italiano era per loro una libidin, si giochicchiava benino ma non troppo, tanto da far capire che eri “spennabile”. E poi quando il gioco si faceva duro, il pollo era il francese e il galletto l'italiano.” E' d'accordo anche **Guido Galimberti**, 55 anni, presidente di Opera Art Solutions. Dice di sbagliare i colpi “apposta per far commettere un errore all'avversario” e trova parecchi nessi fra buche e lavoro. “Ho fatto l'advisor finanziario per trent'anni e so bene che ogni mossa è il preambolo della successiva. Un bravo operatore è anche un bravo giocatore e viceversa”. Ovvio, il biliardo non è sempre uguale a se stes-



OPERA

Art Solutions

TESTATA: **STYLE - IL CORRIERE DELLA SERA**
DATA: **26 NOVEMBRE 2010**



BARACK OBAMA

49 anni, presidente degli Stati Uniti. Il 12 maggio 2008, durante la campagna elettorale, Barack Obama si presentò allo Schultze's Billiard Hall di South Charleston, West Virginia, il candidato democratico, giocatore mancino, scelse come avversario al biliardo Paul Scott, un veterano della guerra in Iraq. «Perdere non mi imbarazzava disse Obama dopo la sconfitta. «È più forte a carambola che a bowling» commentò il *New York Times*.

so, dentro quel rettangolo magico ci si può sfidare all'italiana (cinque birilli), alla goriziana (nove birilli), a carambola (all'americana), a bocchette (senza stecca). Cambiano le regole ma l'impasto per vincere è sempre uguale: 50 per cento con-

ta la testa, 30 per cento la concentrazione, 20 per cento il braccio. E la fortuna? E' un gioco di geometria, questo la fortuna non conta. L'unica variabile indipendente dalle leggi geo-balistiche è quel bicchiere (whisky nel logo comune) che



nell'immaginario figlio di tanti bei film accompagna il giocatore. "Sbagliato bere al tavolo" sentenza Galimberti, "se stai giocando a carambola te la puoi anche cavare, perché "perdona" di più, ma quando si è brilli meglio stare lontano dai birilli."

Corri ragazzo corri. Non sul filo dei pensieri ma sulla striscia d'asfalto. **Andrea Dovizioso**, 24 anni, motociclista del Team Honda Hrc in Moto Gp, gioca a biliardo come vola sulle piste. "Stessa impostazione mentale: sono strategico, studio molto quello che faccio, niente è affidato al caso, la fortuna conta quasi niente. Mi piacerebbe sfidare il mio collega Jorge Lorenzo, che al momento è il più forte. Sono curioso di vedere se è un po' sbruffone anche al tavolo." Pensa a quand'era all'oratorio tanti anni fa **Demetrio Albertini** ex campione con la maglia del Mila, e oggi vicepresidente della Federazione Italiana Gioco calcio (Figc) "Ho cominciato in parrocchia. I tre aspetti fondamentali del biliardo li ho poi ritrovati nel mio lavoro di calciatore, concentrazione, sfida condivisione. Il tavolo è come il campo, c'è la fase di attacco e quella di difesa. Bisogna avere pazienza, aspettare il momento giusto per colpire, io sono bravissimo a distrarre l'avversario con tecniche un po' da "stronzetto" tipo i balletti.. A parte questo sono freddo, è difficile che sbagli un colpo decisivo. Il mio punto debole invece è la pazienza, a volte ne ho troppo poca.

Se non vuoi essere milionario ma ti accontenti di vincere fino a 20 euro l'anno, presentati la domenica sera nella casa di campagna di **Gerry Scotti**, 54 anni, conduttore televisivo, e partecipa alle sfide a stecca che organizza sul suo Guzzetti originale. Ci trovi quasi sempre Diego Abatantuono: "E' un fanatico delle bocchette ed è rumoroso come nella vita: se vince lui è un fenomeno, se vinci tu hai culo.." racconta il re del quiz che ha cominciato a giocare da bambino guardando gli anziani al bar. "**Sapete chi è davvero forte? Raffaella Carrà. Me la ricordo 15 anni fa in un bar di Milano**, stava al tavolo accanto al mio con Sergio Lapino. Un altro forte era Teo Teocoli". E dopo l'elenco la confessione: "Lo ammetto sono

un po' malato; la prima applicazione che ho scaricato su iPhone e Ipad è stata proprio il biliardo."

Per amore e per non ridere di sé, **Daniele Montezemolo**, 55 anni imprenditore, preferisce evitare i birilli: "Teniamo il tavolo nella residenza di campagna, da piccolo mio padre mi terrorizzava "Se con la stecca mi rovini il panno.." Allora ho cominciato con le bocchette. Più in là con gli anni ci ho riprovato, ma siccome faccio ridere ci ho rinunciato definitivamente. Di questo gioco mi piace la sfida alle leggi della fisica, il mettere la palla in buca dopo quattro-cinque sponde. "**Chi è più forte tra me e mio fratello Luca? Una volta lui**, ora non saprei perché è tanto che non giochiamo..." E' una questione di famiglia anche per **Davide Traxler**, a.d. di Chopard Italia: "Sono l'ultimo di cinque fratelli, durante le lunghe estati in campagna si passava parecchio tempo al biliardo. Io che ero il più piccolo perdevo sempre, e quando ho cominciato a vincere i più grandi non volevano più giocare. Con i miei figli, invece sono diverso non vedo l'ora che siano abbastanza bravi da battermi."

Pure **Antonio Moretti**, 59 anni, al vertice di Modi&Moda e di Arfango e ora anche produttore di vini toscani e siciliani, ama sfidare la prole ("la partita più bella è quella con i miei "ragazzi" Alberto, Andrea e Amedeo"). Si cimenta con il panno verde nella tenuta Sette Fonti, in provincia di Arezzo ma quando pensa ai birilli non può non citare i grandi film americani: "*Lo spaccone* con Paul Newmann, e poi ancora *Il colore dei soldi*, di Martin Scorsese".

Uno che con il cinema ci lavora è **Gianpaolo Contini**, 45 anni che con la sua ConcertOne produce colonne sonore (collaborando con pezzi grossi del calibro di Ennio Morricone) "Il mio ambiente ideale è il circolo, dove mentre aspetti il tuo turno, guardi gli altri tavoli. Una volta mi piaceva anche l'atmosfera fumosa del bar, ma ora ho smesso con le sigarette..." dice "Ho cominciato a giocare ai tempi del ginnasio ma resto pur sempre uno "zappatore". Preferisco la carambola perché è più "americana": c'è proprio il gusto del grande colpo." Per deformazione professionale



ha già in mente la **soundtrack ideale per una partita di biliardo, il ragtime de *La Stangata***. Però al contrario rispetto alla pellicola non gli piace giocare per soldi: “Che tristezza i giovinastri che scommettono quattrini nei circoli. Mettere in palio qualcosa è divertente ma non denaro.”

Piero Cecchini ha imparato i suoi tocchi di classe a 15 anni quando giocava nei bar dei marinai di Cattolica; e non a caso, è stato campione italiano a coppie, prima categoria.

Ora di anni ne ha 65 è presidente di Umpi (impresa leader negli impianti di illuminazione, dal ponte di Calatrava a Venezia al Cristo Redentore di San Paolo) e gioca tre ore la settimana. Dice: “Il biliardo è lo **sport più “democratico”** al mondo. Un 80enne può vincere con un 16enne grazie a mente e tecnica. Quando entro nel mio circolo, è come entrare in chiesa, sono silenziosi e concentratissimi, basta spostarsi di un millimetro per sbagliare il colpo.” Cecchini al circolo s’è guadagnato il soprannome di “mastino”. “E’ vero, non mollo mai. Mi è capitato di vincere partite impossibili. Una volta stavo perdendo 48 a 8. **Ho detto al mio avversario “questa la vinco io”, e lui ha promesso che nel caso si sarebbe buttato nelle acque del porto.** Alla fine ho

vinto ma l’ho risparmiato era dicembre sarebbe stato tentato omicidio”. Niente delitti, ma qualche pazzia sì. “Andavo a giocare dei tornei a 300 km da casa: si partiva alle sei di mattina, si tornava alle tre di notte. Oppure si facevano due tornei nella stessa giornata, magari a 100 km di distanza. Un’altra cosa un po’ matta è stata sfidare lo “Scurò”, il campione del film di Francesco Nuti lo, Chiara e lo scuro, ha vinto lui ma è stata una partita molto tirata ha auto fortuna.” Biliardo di lotta e di governo, **Roberto Maroni** ministro leghista dell’Interno, accanto ai suoi strumenti musicali (è un appassionato jazzista) tiene in taverna il tavolo verde. Biliardo for president. Otto anni fa l’ex Capo dello Stato **Carlo Azelio Ciampi** specialista delle bocchette sfidò il prefetto di Benevento **Ciro Lomastro** sul suo campo, la stecca. E vinse. Anche **Barack Obama** s’è fatto notare in campagna elettorale, sorridente e concentrato alla Schultzie’s Billiard Hall (South Charleston, West Virginia): discreta tecnica, scarso allenamento. Centra soltanto indirettamente ma l’ex first lady **Barbara Bush** ha strappato risate e applausi quando ha citato il comico **George Burns**: “Il sesso a 90 anni è come giocare a biliardo con una corda.” (*Francesco Cevasco e Giacomo Fasola*)

